

Lezione 21 – 14 gennaio 2010

Morfologia

- Il pronome relativo *qui quae quod*

Sintassi

- La proposizione attributiva esplicita: la relativa
- Il determinativo come antecedente del relativo
- L'omissione dell'antecedente del relativo
- Il nesso del relativo

L'antecedente del relativo

Il pronome relativo funge da raccordo tra due proposizioni sostituendo un elemento comune sia alla sovraordinata che alla relativa:

le due frasi semplici “il **libro** è sul tavolo” e “il **libro** è mio” possono essere combinate tramite il pronome relativo nell'unica frase “il **libro che** è sul tavolo è mio”.

Il pronome relativo deve concordare per **genere e numero** con il termine che sostituisce (o **antecedente**).

Non necessariamente deve concordare nel **caso**, perché il pronome può svolgere nella proposizione relativa una funzione sintattica diversa da quella che l'antecedente svolge nella sovraordinata.

Individuare **l'antecedente** è un'operazione basilare per comprendere la frase relativa, e quindi tradurre correttamente. Se ci sono più elementi nella sovraordinata che, per genere e numero, potrebbero essere l'antecedente del relativo, sceglieremo in genere il termine **più vicino al pronome**.

Quando l'antecedente è costituito da un pronome (“colui che, coloro che...”), in latino si trova solitamente il **pronome determinativo** *is, ea, id*, che dunque, in questo caso, tradurremo con “colui/ quello; colei /quella, ciò /cosa”.

Quello di fungere da antecedente del relativo è uno degli usi più frequenti di *is, ea, id*:

is qui = “colui che”

ea, quae = “colei che”, oppure (se il contesto lo richiede: può essere un neutro plurale) “le cose che”

id, quod = “ciò che, cosa che”

is cui = “colui al quale”

etc...

Fatum est non id, quod superstitiose, sed id, quod physice dicitur, causa aeterna rerum. (Cic.)

“Il fato non è **ciò che** si dice seguendo la superstizione, ma **ciò che** si dice seguendo la fisica: la causa eterna delle cose”.

Come tradurre i singoli casi del relativo

In italiano il pronome relativo deve sempre **essere collocato all'inizio della frase relativa** (tranne che quando esso si trova al genitivo), e **sempre vicino al proprio antecedente**.

Vediamo ora la traduzione dei singoli casi:

- **Nominativo o accusativo**: possiamo sempre tradurre tranquillamente con il “**che**” italiano, qualsiasi siano il genere e il numero:

Domini quoque eorum servorum quos Sempronius Gracchus ob insignem pugnam Beneventi manumiserat pretia ab imperatore exigere supersederunt. (Val. Max.)

“Anche i padroni di quegli **schiavi che** Tiberio Gracco aveva liberato per la straordinaria battaglia di Benevento andarono a richiederne il prezzo al generale”.

- **Dativo:** possiamo sempre ricorrere all’italiano “**cui**”, valido per qualsiasi genere e numero.
Nemo est in populo Romano cui ignota est ea familiaritas quae mihi cum L. Lamia est. (Cic.)
“Non c’è **nessuno** nel popolo romano **cui** è ignota quell’amicizia che ho con Lamia”.
- Tradurre il **genitivo** comporta qualche attenzione in più: infatti è l’unico caso in cui è meglio non porre in italiano il relativo all’inizio della subordinata: trattandosi di un complemento del nome, è preferibile posporlo al nome da cui dipende, o risolverlo con la forma **cui** inserita tra l’articolo e il nome da cui dipende:
C. Caesar, cuius virtutes aditum sibi in caelum instruxerunt, olim a maritimis praedonibus exceptus est. (da Val. Max.)
“**Caio Cesare, le virtù del quale** (oppure **le cui virtù**) costruirono per lui un ingresso al cielo, una volta fu catturato dai pirati”.
- Per tradurre l’**ablativo** dobbiamo procedere per tappe: prima bisogna comprendere il senso della proposizione, per capire quale sia la funzione dell’ablativo. Dopo averne individuato il valore, bisogna collocarlo comunque all’inizio della frase italiana:
Vengo nunc ad voluptates agricolarum, quibus ego incredibiliter delector. (Cic.)
“Vengo ora ai **piaceri** degli agricoltori, **dei quali** io mi diletto straordinariamente”.
- Tradurre il relativo quando è introdotto da una preposizione non comporta nessun problema: basta mantenere il valore del caso + preposizione.
Vediamo un esempio di *ab*+ablativo:
Non sedabantur discordiae, sed etiam crescebat in eos odium a quibus nos defendi multi putabant. (da Cic.)
“Le discordie non si calmavano, ma anzi cresceva l’odio **nei confronti di coloro dai quali** molti pensavano che noi fossimo difesi”.

Dall' es. 23 p. 198 (relativi) 1. Eo L. Caesar venit, cuius pater Caesaris erat legatus 2. Tu, summe sol, qui res omnes spicis (vedi), inspice hoc facinus 3. Pons qui fuerat tempestate interruptus paene erat reffectus 4. Labienus cum quattuor legionibus Luteciam proficiscitur (parte). Id est oppidum Parisiorum, quod positum est in insula fluminis Sequanae 5. *Quod ad me de Hermia scribis mihi mehercule valde molestum fuit* 6. Miltiades loca castellis idonea communiit, multitudinem quam secum duxerat in agris collocavit 7. Athenienses propter Pisistrati tyrannidem, quae paucis annis ante fuerat, omnium civium suorum potentiam extimescebant 8. Omnia equidem credo quae dicis mihi 9. *Magno cum periculo suo qui forte patrum in foro erant in eam turbam inciderunt.*

Esercizio (relativi)

1. Mons qui castra nostra a Gallis dividebat altissima nive iter impediabat. 2. Iuppiter ranis hydram misit qui dente aspero corripere coepit eas. (Phaed.) 3. Magnas gratias agere debemus ei qui rempublicam auxit. 4. Adversus Iugurtham Calpurnium Bestiam Romani miserunt qui postea pacem cum eo flagitiosam fecit. 5. Una ex parte Helvetii continentur flumine Rheno latissimo atque altissimo qui agrum Helvetiorum a Germanis dividit. (Caes.) 6. Demetrius qui dictus est Phalereus, Athenas occupavit imperio improbo. (Phaed.) 7. Senatus Corsis M. Claudium, qui turpem cum his pacem fecerat, dedit. 8. Magna pars militum deseruit Lentulum qui decem cohortibus Asculum

tenebat. 9. Illum Rudinum hominem qui haec fecerat, maiores nostri in civitatem receperunt. (Cic.) 10. Bello Iugurthino finem imposuit C. Marius qui secum Iugurtham cepit. 11. Manlius iste centurio qui in agro Faesulano castra posuit, bellum populo Romano suo nomine indixit. (Cic.). 12. Repente ad me venit Heraclius qui tum magistratum Syracusis habebat. (Cic.) 13. Caesar obsides, arma, servos qui ad Helvetios perfugerant poposcit. (Caes.) 14. Timotheus multis auxit virtutibus gloriam quam a patre acceperat. (Nep.) 15. Senex ille sevit arbores quarum fructus non videbit. 16. Hannibal venenum quod semper secum habebat sumpsit (Nep.) 17. Homines a natura rationem habent qua regunt animi appetitus. 18. Quaerit Caesar a Lisco illa quae dixerat. (Caes.). 19. In naves Pergamenas vasa fictilia de quibus supra mentionem fecimus posita sunt. (da Nep.) 20. Flumen Axonam quod est in extremis Remorum finibus exercitum traducere Caesar maturavit. (Caes.) 21. . Caesar principes Haeduum convocavit, quorum magnum numerum in castris habebat.. (Caes.) 22. Hannibal uno loco se tenebat, in castello quod ei a rege datum erat muneri. (Nep.) 23. Tullius curiam fecit quae Hostilia usque ad patrum nostrorum aetatem appellata est. (Liv.) 24. Galerius Caesares duos creavit: Maximum quem orienti praefecit, et Severum cui Italiam dedit. 25. Flumen est Arar quod per fines Haeduum et Sequanorum in Rhodanum influit incredibili lenitate. (Caes.) 26. Timotheus Corcyram sub Atheniensium imperium redegit sociosque adiunxit Epirotas, Athamanas, Chaonas omnesque gentes quae mare illud adiacent. (Nep.) 27. Relinquebatur una per Sequanos via qua propter angustias Helvetii ire non poterant. (Caes.) 28. Pharos est turris magna altitudine quae nomen ab insula cepit. (Caes.) 29. A multis Alcibiades amatur more Graecorum, in eis a Socrate, de quo mentionem facit Plato in Symposio. (Nep.). 30. Erant illo tempore Athenis duo factiones, quarum una populi causam agebat, altera optimatum. (Cic.)

Coesione 1: l'omissione dell'antecedente

Affrontiamo ora una delle difficoltà maggiori nella traduzione del relativo, perché non c'è piena corrispondenza tra italiano e latino: **l'omissione dell'antecedente**.

Osserviamo la seguente frase:

Spectaculo maxime delectatur qui in prima cavea spectat. (Cic.)

Si tratta di una frase complessa, perché ci sono due verbi:

delectatur, che, non essendo introdotto da nessun nesso subordinante, è il verbo della principale; e *spectat*, che è introdotto dal pronome relativo *qui*.

Se costruiamo l'albero della principale, ci accorgiamo che manca il nominativo: ipotizziamo dunque un pronome di terza persona (*is*):

$$\begin{array}{ccc} (is) & \text{----} & \textit{delectatur} \\ & / & \backslash \\ \textit{maxime} & & \textit{spectaculo} \end{array}$$

“(egli) si diletta al massimo grado dello spettacolo”.

Qual è l'antecedente di *qui*?

Non *spectaculo*, che è neutro, ma *is*.

Ricordiamo che *is*, quando è antecedente del relativo, non va tradotto con “egli”, ma con “colui, quello”. Pertanto la traduzione sarà:

“Si diletta al sommo grado dello spettacolo **colui che** (oppure **chi**) guarda in prima fila”.

L'antecedente del relativo *is*, in nominativo, è stato omissso.

Infatti **quando l'antecedente del relativo è il pronome determinativo *is, ea, id*, talora viene omissso**.

Ciò avviene quasi sempre quando **determinativo e relativo sono nello stesso caso**.

Il latino ricorre assai frequentemente all'omissione dell'antecedente, mentre l'italiano deve necessariamente reintegrare l'antecedente, oppure utilizzare il **pronome doppio italiano chi** (che riunisce in sé antecedente e relativo).

Attenzione:

- Al neutro frequentemente l'antecedente viene omissa anche se si tratta di un nominativo del determinativo e di un accusativo del relativo (o viceversa), data l'identità delle due forme. L'omissione dell'antecedente avviene spesso anche quando non c'è identità di caso tra antecedente e relativo, soprattutto se il determinativo è al nominativo. Facciamo un esempio in cui sono presenti entrambe le situazioni:

Cui sufficit quod habet dives est.

Facciamo l'albero:

(is) ----- est----- dives
|
(id)----- sufficit ----- cui
|
(is) ----- habet ----- quod

“è ricco colui al quale basta ciò che possiede”.

Le forme sottolineate sono quelle che dobbiamo integrare in italiano perché omesse in latino:

- *Is* è stato omissa in quanto è al nominativo (anche se il relativo è in dativo).
- *Id* è stato omissa anche se è al nominativo, mentre il relativo è in accusativo.

Esercizio

1. Quae domicilio mentis inclusa sunt, nec mortalium nec deorum manibus labefactari possunt. 2. Humanitati qui se non accommodat, plerumque poenas appetit superbiae. (Phaedr.) 3. Qui consilia dant prava cautis hominibus et perdunt operam et deridentur turpiter (Phaedr.). 4. Nihil eripit fortuna nisi quod dedit. 5. Libenter homines quod volunt credunt. 6. Qui beneficium accepit gratus esse debet ei qui beneficium dedit. 7. Qui se laudat, cito derisorem invenit. 8. Atticus non solum celeriter accipiebat quae tradebantur, sed etiam excellenter pronuntiabat. (Nep.) 9. Deus quos amat interdum exercet. 10.. Saepe quos non movent preces, movet pecunia. 11. Quae sequitur Epicurus, sunt tota Democriti. (Cic.) 12. Qui pretium meriti ab improbis desiderat bis peccat: primum quoniam indignos adiuvat; impune abire deinde quia iam non potest. (Phaedr) 13. Qui se committit homini improbo, dum auxilia requirit, exitium invenit. (Phaedr.) 14. Adiuuate praesertim quos maximae vexant difficultates. 15. Vir liber quae cogitat aperte dicit. 16. Ac iam omitto quae disperse a me multis in locis dicentur ac dicta sunt. (Cic.) 17. Quod omnes tangit, ab omnibus debet approbari. 18. Reddite ergo quae sunt Caesaris Caesari e quae sunt Dei Deo. (Vangelo)

Coessione 2: il nesso del relativo

Un'altra costruzione frequentissima in latino e inesistente in italiano è il **nesso del relativo**.

Osserviamo il seguente periodo:

Antius Restio proscriptus a triumviris se dissimulata fuga subduxit. Cuius furtivum egressum servus vidit. (Val. Max.)

La traduzione della prima proposizione è “Anzio Restione, proscritto dai triumviri, scappò di nascosto (lett.: si sottrasse con una fuga nascosta)”.

La seconda frase comincia con un pronome relativo, e siamo portati a pensare che si tratti di una proposizione relativa.

Notiamo però che c'è un solo verbo: se si trattasse di una vera relativa, mancherebbe la principale, il che non è possibile.

Si tratta infatti di un pronome relativo che ha **perso il suo valore subordinante, e corrisponde a un pronome dimostrativo o determinativo.**

Il latino cioè adopera **il pronome relativo al posto del dimostrativo o del determinativo** quando vuole legare in modo più stretto due proposizioni.

Per questo tale costruzione si chiama “**nesso**”, che vuol dire “legame”.

Quando individuiamo un nesso del relativo, **ciò vediamo che, se considerassimo subordinante il relativo, mancherebbe la principale**, dobbiamo semplicemente sostituire al relativo il determinativo corrispondente per genere, numero e caso: nel nostro esempio *cuius* → *eius*.

“Un servo vide la sua fuga furtiva”.

Anche il nesso relativo ha un antecedente, che però è nella frase precedente. E' importante individuarlo per comprendere il senso della frase.

Attenzione:

- Spesso il nesso del relativo in ablativo è un neutro, il cui antecedente è costituito da tutta la frase precedente. Lo traduciamo “da ciò” oppure “per questa cosa = perciò”:
Volubilis fortunae complura exempla rettulimus, constanter propitiae admodum pauca narrari possunt. Quo patet eam adversas res cupido animo infligere, secundas parco tribuere. (val. Max.)

“Abbiamo riferito moltissimi esempi di fortuna incostante, e davvero pochi se ne possono raccontare di una fortuna costantemente favorevole. **Da ciò** appare chiaro che essa infligge sciagure con animo bramoso, e condizioni favorevoli con animo parco”.

L'antecedente di *quo* è costituito da tutto il periodo precedente.

- Se al nesso relativo segue immediatamente un connettore subordinante, il nesso appartiene alla subordinata:

Proinde parcere debemus lacrimis nihil proficientibus; facile enim nos inferis dolor iste adiciet. Qui si nos torquet, non adiuvat, primo tempore deponere debemus. (da Sen.)

Traduciamo la prima frase:

“Perciò dobbiamo risparmiare le lacrime che non servono a niente; infatti facilmente questo dolore ci condurrà alla tomba.”

La seconda frase è introdotta da un nesso relativo seguito da un connettore subordinante. In primo luogo, sostituiamo il relativo col determinativo corrispondente: *Is si torquet*.

Ma abbiamo detto che *is* appartiene alla subordinata introdotta da *si*, pertanto lo collochiamo all'interno di quella frase: *si is torquet*. Ecco la traduzione:

“Se questo (dolore) ci tormenta, non ci aiuta, dobbiamo abbandonarlo al più presto

- Sono originariamente nessi relativi in cui il relativo è in funzione attributiva alcuni avverbi ormai fossilizzati:

Quare (*qua re* → *ea re*) = “per questa cosa, perciò”.

Quamobrem (*quam ob rem* → *ob eam rem*) = “per questa cosa, perciò”.

Esercizio

1. Perutiles Xenophontis libri sunt; quos legite studiose. (Cic) 2. Intemperantia omnem animi statum inflammat, conturbat, incitat; ex qua et aegritudines et metus et reliquae perturbationes omnes gignuntur. (Cic.) 3. Obsistere Agesilao conati sunt (*tentarono*) Athenienses et Boeoti ceterique eorum socii apud Coroneam. Quos omnes gravi proelio Agesilaus vicit. (Nep.) 4. Discebamus pueri XII tabulas. Quas iam nemo discit. (Cic.) 5. Cum patre in Hispaniam ivit Hannibal. Cuius post obitum equitatus omni praefuit. (da Nep.) 6. Clodius Pulcher Fulviae nupsit. Quorum filius Pulcher enervem et frigidam iuventam egit. 7. Poma super Tantali caput pendent: quae cum cupit sumere, rami, vento moti, recedunt. 8. Eo tempore equites Pompei procurrerunt. Quorum impetum noster equitatus non tulit (*non resse*). 9. Xerses Athenienses in suam potestatem redigere cupiebat: qui tamen ingentem regis classem apud Salaminam profligaverunt. 10. Nostris Caesar auxilium tulit (*portò*); cuius adventu hostes constiterunt, nostri se ex timore receperunt. (Caes.) 11. Bityhni Hannibalis praecepto universi navem Eumenis petunt. Quorum vim rex sustinere non potuit. (da Nep.)